

→ **In Cska-Dinamo**, semifinale di coppa, dagli spalti cori e ululati contro il nigeriano Maazou

→ **L'allenatore è costretto a sostituirlo**, ma sul suo sito si sfoga: «È triste, intervenga la Fifa»

Mosca, curva razzista: Zico infuriato

L'ex fuoriclasse brasiliano, allenatore del Cska Mosca, è costretto a cambiare il suo attaccante nigeriano al 28esimo, durante la semifinale di Coppa di Russia. La motivazione? I ripetuti insulti razzisti dagli spalti.

PAOLA NATALICCHIO
pnatalicchio@unita.it

Mosca, semifinale di Coppa di Russia. La Cska vince contro la Dinamo. Ai rigori. Eppure perdono tutti. Perde la civiltà, perde lo sport. Perdono il rispetto, l'integrazione, la tolleranza. Perdono la faccia i tifosi sugli spalti, inqualificabili. Una scena già vista, certo. Ma in-

giustificabile, indecente. Sempre. Di quelle che fanno venire voglia di abbassare la saracinesca su tutto. Spegnerne i riflettori, chiudere bottega. L'attaccante ventunenne del Niger, Mossa Maazou, tocca palla. Una, due, tre volte. E a ogni stop, a ogni passaggio viene giù tutto.

UNA VERGOGNA CHE SI RIPETE

Fischi, versi da scimmia, ululati. Per ventotto minuti la vergogna si ripete. Il giovane talento inizia a innervosirsi. Si ferma, si sbraccia, cerca di rispondere agli insulti. Perde la calma. E ha ragione. In panchina c'è il suo mister, uno che conosce il calcio come le sue tasche. Che ha visto tutto. Arthur Antunes Coim-

bra. Meglio noto come Zico. Una carriera come trequartista tra il Flamengo e l'Udinese. Sceglie di fare tutto quello che può, Zico. E dunque perde una punta: sostituzione forzata, inevitabile. Perde anche la

Il campione brasiliano

«Non devono esistere discriminazioni in base al colore della pelle»

pazienza, però. E fa sapere sul suo sito che così non va. «Maazou era così turbato che ad un certo punto ho dovuto farlo uscire. Tutto ciò è molto triste», sbotta il fantasista bra-

siliano in uno sfogo ripreso poi da *Globoesporte*. E chiede che la Federcalcio russa e la Fifa prendano provvedimenti. «Non si può accettare che accadano fatti del genere. La Fifa da tempo cerca di combattere questo triste fenomeno e credo che anche la federazione russa non si tirerà indietro».

Conclude, poi, con un appello rabbioso. «Io sto dalla parte di chi chiede pene severe contro chi compie atti di razzismo. Il calcio dovrebbe essere di esempio ai giovani, e abituare ad un tipo di competizione dove non esistono discriminazioni in base al colore della pelle, razza, nazionalità e religione. Perderemo ancora tempo?»

RADIOITALIALIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì

OGGI ORE 21.00 ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it

Marco Carta